

Safilo-Fulchir: «Assemblee tiepide»

► Si affievolisce l'entusiasmo delle prime ore: «Non possiamo discutere cose apparse sui giornali, dov'è il piano industriale?»

► Oggi nuovo vertice in Regione con l'assessora Donazzan e i sindacati, ma sono emerse perplessità sull'imprenditore

LONGARONE

«Erano tesi, su di giri ed esasperati»: queste le parole di Gianpiero Marra, sindacalista della Cgil, nel riferire l'esito delle assemblee avute ieri con i lavoratori di Safilo per informarli delle novità. Ad irritare la maestranza sono state le dichiarazioni di Carlo Fulchir, l'imprenditore friulano che si è detto disposto ad assorbire 208 dei lavoratori di cui Safilo non intende più servirsi ed esclusi dall'operazione Thélios.

LO SCONCERTO

Marra è a sua volta sconcertato: «I lavoratori Safilo hanno espresso perplessità rispetto all'imprenditore e alle modalità di cui si è servito per comunicare le proprie intenzioni. E sinceramente sono cose che non si anticipano ai giornali, ma si tratta di temi che vanno trattati nelle sedi opportune. Per cui, paradossalmente, nel corso delle assemblee ci siamo trovati a dover discutere di contenuti di interviste sui giornali». Elementi di merito, invece, non ve ne sono: «Non esiste un piano industriale su cui confrontarsi. Per cui di cosa dovremmo parlare? Mi trovi qualcuno che ritiene normale affrontare argomenti così delicati in sedi non deputate al con-

fronto ufficiale, ma sui giornali». La preoccupazione dei lavoratori di Safilo, ormai esasperati per una vicenda che va avanti da mesi, è tanta. «Rispetto alla soluzione Fulchir - spiega ancora Marra - i lavoratori non sono felici di decantare in attività sociali per anni aspettando un lavoro». La matassa Safilo è quindi lontana dall'essere sbrogliata. Da una parte la ditta madre, Safilo appunto, è ferma nella volontà di dismettere il sito di produzione di Longarone; dall'altra, Thélios si è detta disponibile ad assorbire 250 lavoratori, ma i sindacati hanno più volte ribadito di essere contrari allo "spezzafino" e soprattutto di non accettare che sia-

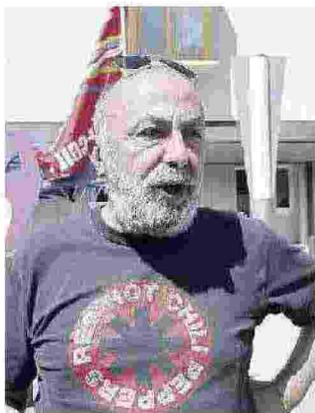
no i lavoratori a dovere sostenere i costi sociali di questa operazione. Poi, qualche giorno fa, ecco le dichiarazioni dell'imprenditore Carlo Fulchir, titolare della Innovatek che con Safilo era già entrato in contatto alcuni anni fa nell'operazione di reindustrializzazione del sito friulano Safilo a Tavagnacco.

IL VERTICE

L'intera matassa ed i tanti fili saranno presenti oggi sul tavolo convocato in Regione Veneto dall'assessora Elena Donazzan a cui parteciperanno anche i rappresentanti della stessa Safilo, i sindacati e forse lo stesso Carlo Fulchir o un suo delegato. Difficile, tuttavia, che, almeno oggi, siano in arrivo buone notizie per le maestranze di Safilo che dall'inizio dell'anno hanno provato in tutti i modi - anche cercando visibilità attraverso Sanremo ed il Giro d'Italia - a conquistare l'attenzione alla loro condizione precaria. Nell'immediatezza della diffusione delle notizie provenienti dal Friuli Venezia Giulia, si era diffuso un certo ottimismo sul futuro dipendenti, poi però l'entusiasmo si è un po' affievolito. Oggi se ne saprà di più. E tutto ciò accade nel sessantesimo dell'anniversario del Vajont.

Giovanni Santin

© riproduzione riservata



IL SINDACALISTA Gianpiero Marra



PROTESTA Lavoratori della Safilo in strada pochi giorni dopo la notizia dell'azienda di volersene disfare

